



Domenica, 10 marzo 2019

Numero 10 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Una città, tante fedi:
un progetto ne parla

a pagina 3

L'appello di Zuppi
a favore di Mapanda

a pagina 6

Celebrate le Ceneri,
un invito a convertirsi

La traccia e il segno

Risorgere quando v'è la prova

Nella prima domenica di Quaresima, quando la liturgia ci propone la lettura evangelica delle tentazioni di Gesù, vogliamo cogliere una suggestione educativa dalla seconda lettura, in cui Paolo riprende l'insegnamento di Mosè e lo riassume in senso cristiano: chi proclama con la bocca che Gesù è il Signore e crede con il cuore nella sua risurrezione, sarà salvo. È essenziale che vi sia piena corrispondenza tra ciò che la mente concepisce, ciò che la bocca proclama, ciò che il cuore crede e ciò che le mani compiono in termini di azioni. Si tratta di un'unità profonda che il pedagogista svizzero Pestalozzi recupera affermando la necessità di una formazione unitaria della persona in cui cuore, mente e mano siano in piena armonia. Ogni educatore è chiamato a coltivare armonia di sé lale armonia, in modo da poter essere testimone credibile di ciò che professa e di riuscire a sollecitare gli allievi affinché realizzino a loro volta un'unità armoniosa tra ciò che pensano, ciò che credono, ciò che professano e le azioni che compiono. Tale armonia si misura con le prove della vita, nelle quali, come Gesù nel deserto, il cristiano sa di non essere solo, ma - come dice il Salmo 90 - può invocare il Signore perché gli sia accanto nella prova: la coerenza tra ciò che il cristiano crede e ciò che compie non è frutto solo del proprio sforzo personale, ma è prima di tutto frutto della grazia divina, proprio in forza della fede nella Risurrezione di Gesù che può consentire a ciascuno di «risorgere» nei momenti di difficoltà.

Andrea Porcarelli



Noi, uniti nella preghiera per il piccolo Gianlorenzo

Quell'abbraccio della parrocchia

Pensando a un angioletto volato in cielo e per la sua famiglia avvolta dall'inspiegabile mistero la comunità parrocchiale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo si unisce alle molte preghiere che in questi giorni stanno facendo corona attorno al corpicino di Gianlorenzo. Dopo la notizia, i fedeli si sono stretti in unità di fede e di meditazione insieme con i sacerdoti, per invocare dal Signore le grazie del conforto cristiano. Le parole devono lasciare il posto ai sentimenti di affetto fraterno e di vicinanza ai genitori ed ai fratelli del bimbo volato così presto in cielo. Durante la celebrazione eucaristica del giorno delle Ceneri tutti i molli fedeli, in lacrime, hanno offerto a Dio il dolore per il distacco da questa creatura innocente che in questa stessa chiesa ha ricevuto il sacramento del Battesimo con il quale è divenuto figlio e fratello spirituale di quanti la compongono. E' tutto mistero quanto siamo viventi e in quanto mistero non vi sono esaurienti spiegazioni. Il religioso silenzio è ciò che maggiormente ci deve accumulare, perché il cuore di tutti sia sanguinante e perché la speranza e la fede non deludano. Caro Gianlorenzo, noi ti abbracciamo ancora. Sappiamo bene in paradiso dove già tu sei, si sta bene. Abbi tuttavia un angelico sguardo verso di noi che siamo sgomenti. Ci confortino i tuoi vividi occhi che lassù sono ancora splendidi, il tuo sorriso che somiglia a quello del tuo angelo custode; mandaci un saluto che dica soltanto arriverete e ci praticate manovre accarezzate Gesù anche per noi. La comunità parrocchiale di S. Giuseppe Cottolengo (Opera di Don Oriano)

Martedì nella parrocchia di San Giuseppe Cottolengo Zuppi celebrerà le esequie del bimbo morto cadendo da un carro di Carnevale. Il ricordo in Cattedrale durante la Messa delle Ceneri e la vicinanza alla famiglia

di CHIARA UNGUENDOLI

Si svolgeranno martedì 12 alle 15.15 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe Cottolengo (via Marzabotto 12) e saranno presiedute dall'arcivescovo Matteo Zuppi le esequie di Gianlorenzo Manchisi, il bambino di due anni e mezzo morto mercoledì scorso dopo essere rimasto gravemente ferito il giorno precedente in un incidente che ha funestato la tradizionale sfilata del «Carnevale dei bambini». Sfilata che per la 67ª volta si svolgeva in centro, promossa dal «Comitato per il Carnevale dei bambini» animato dalla diocesi assieme a Comune, Concommercio-Ascom Bologna, Concooperative, Agimip e Sbandieratori petrolonari. Per martedì, in occasione del funerale, il Comune ha proclamato il lutto spirituale di quanti la compongono. Dall'11 alle 15 si terrà la camera ardente al Pantheon del cimitero della Certosa; alle 17 la tumulazione sempre alla Certosa. La diocesi dopo l'incidente ha diffuso un comunicato spiegando che «l'arcivescovo Matteo Zuppi si è subito recato in ospedale pregando per la salute del bambino ed esprimendo vicinanza alla famiglia». «In seguito alla gravità del fatto - proseguiva - l'organizzazione ha sospeso la manifestazione facendo defluire i carri dopo l'intervento dei mezzi di soccorso, dei sanitari e delle forze dell'ordine». E dopo la morte del piccolo, sempre la diocesi ha emesso un altro comunicato. «Il Signore - vi si legge - accoglie tra le Sue braccia il piccolo Gianlorenzo, rapito alla vita terrena in seguito a un incidente avvenuto durante la sfilata dei carri di Carnevale e oggi consegnato alla vita eterna. Il Signore voglia lenire il dolore acerbo dei genitori, dei fratelli e dei familiari e i conforti con il suo amore indefettibile. L'Arcivescovo con tutta la Chiesa di Bologna esprime profonda, amata vicinanza alla famiglia e al suo dolore, in comunione con la comunità parrocchiale di appartenenza». In precedenza, durante la Messa del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale, quando ancora



La preghiera di mercoledì scorso per il piccolo Gianlorenzo in San Giuseppe Cottolengo

non si sapeva della morte del piccolo, l'Arcivescovo nell'omelia aveva detto: «Come non pensare stesera al piccolo bambino che lotta per la vita, e che accompagniamo con la nostra intercessione, vittima dell'incidente che ha trasformato in tragedia la tradizionale festa di Carnevale. Ci stringiamo con tanto affetto e tenerezza alla sua famiglia e a tutta la sua comunità parrocchiale, chiediamo per lui e per tutti luce e protezione, uniti nel dolore che lascia sgomenti e increduli, inaccettabile per chiunque, ancora di più per un piccolo come lui». «Molti mi hanno scritto che Gianlorenzo è un figlio di Bologna - ha detto ancora l'Arcivescovo giovedì mattina dopo la notizia della morte del piccolo - Questo esprime la solidarietà della città. Ora è il tempo di essere tanto uniti e di mostrare vicinanza e amore. Siamo di fronte a un mistero e quello che ci può dare pace è un Dio che, come ci ricorda questo periodo di Quaresima, ha dato la vita anche per lui».

La morte di Gianlorenzo è stata resa nota dall'Ausl di Bologna, la quale sottolinea che dopo l'incidente «sono passati solo 7 minuti dalla chiamata al 118 all'arrivo dell'ambulanza con personale formato alla rianimazione cardio-pulmonare». Sull'incidente la Procura di Bologna ha aperto un fascicolo per lesioni colpose poi tramutato in omicidio colposo dopo la morte del bambino, «per adesso a carico di ignoti».

«Come organizzatori, abbiamo come sempre seguito tutte le regole - afferma da parte sua Paolo Castaldini, responsabile del Comitato per il Carnevale dei bambini - Il carro era a norma, certificato da un ingegnere; anche la barriera era regolare. E dopo l'incidente, la manifestazione si è interrotta subito; i carri però sono rimasti fermi, senza la musica di accompagnamento, fino a quando le autorità non hanno concesso di nuovo il transito per via Indipendenza».

Delpini e De Rita su Vangelo e città

Mercoledì 13 alle 21 in Cattedrale si terrà un incontro pubblico sul tema «Il Vangelo nella Città: quale Vangelo e quale Città?». L'incontro, organizzato dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Fier e dalla diocesi, sarà presieduto dall'arcivescovo Matteo Zuppi che lo introdurrà. Interverranno monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e il sociologo Giuseppe De Rita, presidente del Censis. L'incontro fa da preambolo al XIII Convegno annuale Fier sul tema «Il Vangelo nella Città», che si terrà in seminario a Bologna martedì 19 e mercoledì 20 marzo. Tre saranno le sezioni: la prima sul «vedere» guidata da don Maurizio Marcheselli, la seconda sul «discernere» moderata da Antonio Uccini e la terza sul «giudicare» coordinata da Guido Bendinelli. Ad aprire i lavori martedì 19 alle 9 monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Gran Cancelliere della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, insieme al preside monsignor Valentino Bulgarelli. Maggiori informazioni sull'evento e il programma dettagliato sono reperibili sul sito www.fier.it. «La città è sempre stata considerata un recinto, fin dall'epoca in cui la "muravano" - spiega il sociologo Giuseppe De Rita anticipando a Bologna Sette qualche spunto della riflessione che terrà in Cattedrale mercoledì prossimo -. È diventata invece una realtà di flussi, una realtà di processi economici, finanziari e politici che la attraversano. Il recinto non esiste più. Quindi c'è soltanto una capacità della società urbana, di una città, di stare dietro ai grandi flussi della società. Pensiamo a Milano. Milano ha dentro il flusso finanziario, ha dentro il flusso commerciale. Il flusso della internazionalizzazione, ha una serie di capacità di movimento che vengono dal suo flusso. Dalla sua identità di ruolo. Il ruolo è quello di stare dentro i processi e i flussi della società moderna. Una città come Roma che di flussi ne ha pochi perché vive di se stessa, vive della sua dimensione urbana, quindi quasi come un recinto, non può ruotare». **Quali allora i maggiori cambiamenti dei quali anche la Chiesa deve tenere conto?** La Chiesa si è fatta affiancare negli ultimi tempi da nuove dimensioni degli ultimi: i poveri, gli esclusi. Ma la città è un corpo relativamente unitario e va curata in modo unitario, va vista come un corpo unico. Non dicendo, per esempio, che «della classe dirigente della città, non mi importa nulla» o poco. Sarebbe più corretto, quando si parla a tutta la città, farlo con linguaggi diversi, in molti diversi; ma sia ai «privati» che agli «ultimi». (C.U.)

Francesco, il volontario rianimatore: «Soccorso subito, ma è stato inutile»

«Da tempo collaboro con Paolo Castaldini e i Servizi tecnici della Curia per garantire la sicurezza negli eventi diocesani. Ma ho anche una lunga esperienza come volontario sulle ambulanze, quindi sono capace, in caso di necessità, di praticare manovre di emergenza come la respirazione "bocca a bocca" e il massaggio cardiaco. E per questo martedì scorso, quando mi hanno detto che c'era un bambino gravemente ferito, mi sono precipitato per dare aiuto». Francesco racconta ancora con grande emozione quello che è avvenuto nei drammatici momenti che sono seguiti alla caduta dal carro carnevalesco del piccolo Gianlorenzo. «Io ero due carri più indietro, a controllare un'altra zona - ricorda - e mi hanno avvertito via radio, come tutti i miei colleghi, che

era accaduto un grave incidente. Sono accorso e ho trovato il bambino sdraiato a terra, già in arresto cardiaco e respiratorio, con i genitori disperati accanto. Ho cominciato a praticargli il massaggio cardiaco, poi è arrivata una signora, che non conoscevo, che mi ha detto di essere un medico, e insieme abbiamo proseguito le manovre per rianimarlo. E ci siamo riusciti: quando è arrivata l'ambulanza con l'auto medica Gianlorenzo era vivo e respirava». «Quanto tempo è passato? - si domanda Francesco - Non saprei dirlo, so solo che mi sono sembrati momenti lunghissimi, interminabili. Purtroppo in seguito quello che ho fatto non è stato sufficiente a salvare il bambino, ma sono contento di essere intervenuto. E voglio ringraziare anche quella signora che mi ha aiutato, e che poi non ho più visto». (C.U.)

L'intervento

Capaci di crescere assieme ai bambini

La morte di un bimbo è un buco nero in cui qualsiasi dio può affondare. E la voragine che porta via passato e futuro di Papa Francesco. Uccide i genitori. È un non-uscire. Confrontarsi con lui è un obbligo di fede e di umanità. Il bimbo caduto da un carro l'ultimo giorno di Carnevale, morto il primo di Quaresima non è un martire involontario, una via crucis inutile: troviamo il modo di farlo rimanere in terra. Non solo nell'aria e nelle preghiere, nel mondo, nella città, nel giorno per giorno, nelle pietre che pur l'hanno ucciso.

Marco Marozzi segue a pagina 6



Miniatura della Pentecoste

La Notificazione per la Pentecoste Sarà celebrata nelle Zone pastorali

Pubblichiamo la prima e l'ultima parte della Notificazione dell'arcivescovo nel Mercoledì delle Ceneri, dal titolo «Perseveranti e concordanti nella preghiera», in occasione della prossima Veglia di Pentecoste. Il testo di riferimento è Atti 1, 12-14

di MATTEO ZUPPI *

Il cammino di questo anno pastorale che si sta concludendo è guidato dalla pagina del libro degli Atti degli Apostoli che racconta la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste, inizio della Chiesa. È lo Spirito che permette a ciascuno di udire gli apostoli nella propria lingua (Atti 2,6), frutto di una comunità che piena dello Spirito trova se stessa andando incontro agli altri. La Pentecoste trasforma degli uomini deboli e paurosi in testimoni gioiosi, rigenerati nella fede. Vorrei che la

celebrazione liturgica della Veglia di Pentecoste, nella serata di sabato 8 giugno, fosse occasione per vivere oggi e nella nostra storia una rinnovata effusione dello Spirito. Questo anno per la nostra Chiesa di Bologna è contraddistinto dalle prime Assemblee di Zona che sono state un momento di confronto e di consapevolezza delle sfide e della realtà delle nostre comunità. Desidero che la Veglia sia un'altra Assemblea di Zona, questa volta interamente liturgica, per chiedere e sperimentare il dono dello Spirito di amore che «ci insegnerà ogni cosa». La Veglia si svolge in tutta la diocesi simultaneamente, per indicare che siamo parte tutti della stessa Chiesa e che vogliamo avere un cuore solo ed un'anima sola.

* arcivescovo segue a pagina 6

**Nato nel 2017,
il progetto
indaga sulla
realtà multi
religiosa
del capoluogo
emiliano**



Un momento di riflessione del gruppo di lavoro

Sviluppato con l'ausilio di otto giovani, lo studio è divenuto un libro che si sofferma sulle appartenenze di culto dei 60 mila stranieri residenti sotto le Torri e che rappresentano 14,9% della popolazione

DI FABRIZIO MANDREOLI
E GIULIA CELLA

Un' esplorazione dentro a mondi vitali «altri», per conoscere meglio anche se stessi. Amiamo descrivere in questi termini il progetto «Viaggio intorno al mondo», avviato nel dicembre 2017 e da poco concluso: una ricerca, per molti versi inedita, delle nuove presenze religiose, etniche e nazionali presenti sul territorio bolognese. Protagonisti otto giovani, quasi tutti studenti universitari in materie umanistiche, sociali o educative, da noi coordinati: Alice Spaziani, Erica Graziano, Fatima Zahra Dounasser, Leonardo Caterina, Lorenzo Panzavolta, Riccardo Merighi, Riccardo Tinti e Wissal Chabbib. L'iniziativa, che nasce dall'intuizione di alcuni responsabili per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi, parte da una constatazione: oggi i residenti di nazionalità straniera che vivono a Bologna sono circa 60.000, appartengono a 149 nazionalità e rappresentano il 15,3% della popolazione. In questa nutrita compagine sono presenti cattolici, altopiani, eretici di varie denominazioni, musulmani, aderenti a diverse fedi orientali. Queste circostanze hanno reso il nostro «Viaggio» un

Viaggio e incontro, le fedi di una città

autentico percorso tra fedi, culture, lingue e costumi «altri» e ci ha visti impegnati su originali orizzonti di dialogo. Per molti mesi abbiamo fissato la nostra «base operativa» nei locali della chiesa universitaria di San Sigismondo: qui ci siamo incontrati per studiare insieme, leggere, discutere, interrogare esperti e da qui siamo partiti per una lunga serie di esplorazioni sul territorio. Alla scoperta degli «altri», ma anche di noi stessi, della nostra fede - o assenza di fede - con lo sguardo teso su esperienze poco o per nulla conosciute. Insieme a noi, lungo tutto il percorso, la telecamera di un documentarista sociale di Roma, Marco

Santarelli, che rende oggi testimonianza al nostro progetto con un documentario dal titolo «I nostri», distribuito dall'Istituto Luce e di prossima uscita. Dalla nostra ricerca è nato anche un volume, «Viaggio intorno al mondo. Un'esperienza di ricerca tra fedi, appartenenze e identità in trasformazione», edito per i tipi della Zickaron, che racconta, attraverso la viva voce dei suoi protagonisti, tutte le tappe del nostro percorso e i risultati conseguiti. Il nostro auspicio più autentico è che tutto questo non resti confinato nell'alveo delle «belle iniziative», senza alcun seguito. Nell'attuale momento storico molti si chiedono come interpretare i grandi

cambiamenti che hanno investito le nostre città a livello sociale e antropologico. Accogliendo queste domande, la nostra ricerca prova timidamente ad offrire un piccolo contributo di metodo: leggere questi mutamenti in maniera collettiva, con uno sguardo «dal basso» e soprattutto insistentemente si chiedono come «abitare» i nostri territori dentro a queste trasformazioni che arrivano a toccare anche la spiritualità, la vita religiosa, la

il punto

Un anno di scoperte

Otto ragazzi e la scoperta dei grandi continenti spirituali. Per quasi un anno un gruppo di giovani studenti universitari di vari orientamenti religiosi ha percorso la città alla ricerca dei suoi tesori sommersi. Ne è venuto fuori un libro dal titolo «Viaggio intorno al mondo» e un docufilm di Marco Santarelli, «I Nostri». Merita leggere il libro e vedere il film, frutto di un progetto di collaborazione tra l'Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso della Cei e l'omologo diocesano diretto da don Fabrizio Mandreoli. In una città come Bologna, che tra le più alte percentuali di immigrati da altri Paesi, con grandi potenzialità e grandi problemi, ci si poteva attendere che i giovani esploratori costruissero la loro agenda su temi come lavoro, casa, istruzione, sanità, accesso ai servizi pubblici. Cose centrali, sacrosante. La sorpresa è stata quella di vederli dirigere il loro interesse verso i vertici del sacro: Dio, la preghiera, la vita spirituale. Non per una «fuga dal mondo», ma al contrario per la passione nella ricerca su nodi che sono centrali per la vita del mondo, qualsiasi cosa si pensi delle religioni. Ha fatto parte di questo «viaggio nel profondo» la visita di tanti luoghi di culto: chiese di varie confessioni cristiane, sale di preghiera di vari gruppi religiosi, cristiani e non. Anche questa dimensione topografica ha valore e ha un messaggio forte in tempi di paura e diffidenza: un modo per dire alla città che gli «spazi del sacro» non sono una minaccia, ma anzitutto una risorsa di umanità. Per tutti. (I.D.F.)

percezione complessiva di se stessi e degli altri. Insomma, speriamo davvero di essere riusciti ad offrire una rappresentazione nuova della nostra città e anche una possibile modalità operativa che consenta alla Chiesa di mettersi in uno stato di apprendimento continuo rispetto alla realtà e alle trasformazioni. Il nostro lavoro è stato condotto «ad altezza uomo», «dal basso», in modo quasi artigianale e ci auguriamo che proprio queste caratteristiche possano contribuire a renderlo uno strumento utile per rinnovare alcune categorie che ormai non appaiono più adatte a ragionare su tanti fenomeni del nostro presente. Del resto, è lo stesso papa Francesco a suggerire di muoversi in questa direzione per fecondare la vita civile e della Chiesa: «partire dalla realtà per rinnovare l'idea». Con la nostra ricerca abbiamo cercato di offrire qualcosa che - oggi - fatica a trovare riconoscimento nelle nostre relazioni, sia private che pubbliche: «dare la parola» all'altro, in maniera non strumentale, ma all'interno di un sincero tentativo di ascolto. Siamo venuti a contatto con un patrimonio «immateriali» di ricerca, credente e di speranza e con la possibilità - vivificante - di sperimentare un percorso e un futuro comune.

Nuove generazioni e ricerca del sacro Un alfabeto generato dalle relazioni

Per noi è difficile raccontare che cosa abbiamo provato nel nostro «Viaggio intorno al mondo». Durante il percorso un uragano di stimoli ti travolge, lasciandoti molte volte senza spiegazioni. Ora che siamo tornati a casa, l'evanescenza è che il viaggio ci ha cambiati. Ai primi incontri ognuno è partito forte della certezza del proprio unico sguardo sul mondo. L'idea era quella di studiare l'altro da meri osservatori. L'eterogeneità religiosa del nostro gruppo ci ha però mostrato una via diversa: il viaggio sarebbe stato impossibile se non avessimo messo in gioco tutto, anche le nostre convinzioni, impegnandoci in un tortuoso percorso di crescita personale. Soltanto osservando l'altro abbiamo visto noi stessi e fatto esperienza di ciò che è nostro, ma non solo: abbiamo sentito la verità di ogni rito religioso incontrato lungo il percorso, riuscendo ad attribuirvi autenticità e valore nonostante non facesse parte della nostra vita. I canti ortodossi in lingua russa, il misticismo dei pentecostali africani, i profumi nella chiesa eritrea hanno creato un nuovo alfabeto: niente di tutto ciò era comprensibile dalla nostra mente, ma ci ha comunque aperti al sentire. Non erano solo le parole ad

unirci alle comunità, ma anche qualcos'altro nella pancia, difficile da spiegare. Fattore imprescindibile delle esperienze vissute è stato quello di portare un ascolto disarmato, attento e accogliente: una conquista lenta, durata mesi. «Indagare su queste cose - ci svela Abir, monaca di clausura - significa indagare sulla parte più intima di una persona e non è facile mostrare il proprio lato più profondo a degli sconosciuti». Abbiamo dovuto riscoprire delicatezza ed empatia per immergerci davvero nel dialogo. La difficoltà non è stata difficile se si è accompagnati da una telecamera, tuttavia quella di Marco Santarelli è sempre stata una presenza invisibile, capace di documentare ogni sfumatura senza risultare ingombrante. Con il suo occhio sensibile è riuscito nell'impresa di restituire, in modo autentico, le nostre individualità con pregi e contraddizioni e a riprodurre sullo schermo le emozioni e gli incontri proprio come li avevamo vissuti. Questa interpretazione del viaggio ha messo ordine nell'uragano che inizialmente ci ha travolti. Ad aiutarci ulteriormente a metabolizzare l'infinità di stimoli ricevuti è stato il lavoro di scrittura di gruppo che ha portato alla

realizzazione del libro che racconta il nostro «Viaggio». Tradurre in parole le emozioni provate e le esperienze vissute è stato da un lato complesso (riprendendo domande lasciate in sospeso lungo il percorso), dall'altro molto appagante. Come riuscire a spiegare il calore nello stomaco provato in alcuni riti? Come descrivere un coinvolgimento così intenso in una fede che non ci appartiene? Le «fatiches» di questa documentazione sono state tante. L'esigenza di trasmettere l'esperienza e di non concluderla solo all'interno del nostro vissuto ci è subito sembrata necessaria. Il parlare e condividere ciò che di più profondo appartiene alle persone valorizza, riconosce e legittima il vissuto di ognuno e di riflesso, della comunità di cui fa parte. In una società eterogenea questo percorso risulta imprescindibile e prioritario. Oggi, le questioni aperte e le domande urgenti sorte dall'incontro/scontro con l'altro sono molteplici e ancora senza risposta. Il viaggio ci ha però insegnato a far tesoro e a prenderci cura della continua ricerca, libera dalla pretesa di una soluzione immediata. Alice Spaziani, Erica Graziano, Leonardo Caterina, Riccardo Merighi, Riccardo Tinti



Due immagini tratte dal documentario

Santarelli: «La complessità è bellezza»

DI GIULIA CASTEGNARO

Dal progetto «Viaggio intorno al mondo» è nato «I nostri», l'ultimo documentario firmato da Marco Santarelli, regista romano noto a Bologna per la lavorazione di altri due documentari, realizzati all'interno del carcere della Dozza: «Milleanotte» (2011) e «Dustur» (2015). Con «I nostri», prodotto dall'Istituto Luce, Santarelli torna in città per raccontare un'esperienza di dialogo ecumenico ed interreligioso condotto con numerose comunità etniche e religiose locali. Cosa rappresenta per lei Bologna? «I nostri» le ha mostrato un volto nuovo della città? Bologna è diventata, in questi anni, la mia seconda casa. Grazie ai documentari che realizzo qui, ho conosciuto persone e realtà che hanno dato una profondità nuova al mio

sguardo sul mondo. In particolare, l'esperienza vissuta per «I nostri» mi ha fatto scoprire e leggere le storie, i volti e i luoghi della città da un'angolazione nuova: la fede religiosa. Un viaggio in spazi fuori dall'ordinario, in un tempo dove passato e presente convivono in un'armonia a tratti disarmante. Nel momento presente, che importanza ha il dialogo interreligioso e interculturale? Il dialogo è il sale della conoscenza. Documentare le tante facce del dialogo e delle «verità» che ognuno si porta dentro è un tema centrale dei miei ultimi documentari e in particolare de «I nostri». Far emergere le differenze nascoste dietro al dialogo interreligioso e la fatica che lo tiene in piedi è l'ambizione di questo mio ultimo lavoro: un documentario che vuole restituire la complessità come bellezza e non come fonte di pericolo. La

paura è un sentimento sempre più diffuso nelle nostre città e ci porta a vedere l'altro come un problema e mai come una risorsa. Che cosa le ha lasciato quest'esperienza e che cosa ha voluto trasmettere attraverso «I nostri»? Seguire il gruppo di ragazzi durante i loro incontri settimanali ha rappresentato per me un'occasione molto intensa ed emozionante. Per ore e ore ho filmato i ragionamenti, i turbamenti e i racconti di giovani disposti a mettersi a nudo e a confrontarsi. Un flusso di parole e di sguardi che non mi ha interrotto, filmando «religiosamente» ogni momento con l'obiettivo di restituire al montaggio la bellezza di chi trova il coraggio di uscire allo scoperto e spiegarci l'altro. Tutto questo è «I nostri»: un viaggio dentro la testa e il cuore di giovani che hanno deciso di non arrendersi.

La Via Crucis nei venerdì di Quaresima in Cattedrale e le «Stazioni» nei vicariati

Nei venerdì di Quaresima, dalle 16.30 alle 18.30 in **Cattedrale** si tiene la Via Crucis. Mentre nei vicariati della diocesi proseguono le Stazioni quaresimali. Venerdì 15 si terranno, per il vicariato di **Budrio**, per la Zona pastorale di Molinella a San Pietro Capofiume (ore 20.30 Messa); per la Zona pastorale di Medicina a Sant'Antonio (ore 20.30 Messa); per la Zona pastorale di Budrio a Bagnara (ore 20.30 Messa). Per il vicariato di **Setta-Savena-Sambro**, Zona pastorale di Loiano e Monghidoro, a Sabbioni: ore 20.30 Via Crucis e Confessioni, 21 Messa. Per il vicariato di **Sasso Marconi** nel santuario della Beata Vergine del Sasso, dalle 20.15 Confessioni, alle 20.45 Messa presieduta da don Paolo Russo. Per il vicariato di **San Lazzaro-Castenaso**, per la Zona pastorale di San Lazzaro, nella chiesa di San Luca Evangelista (ore 20.45 Veglia penitenziale). Per il vicariato di **Castel San Pietro Terme**, a Osteria Grande, nel Bocciodromo, alle 20.30 preghiera sulla Carità. Per il vicariato di **Galliera**, per la Zona pastorale di Argelato, Bentivoglio e San Gio-

gio di Piano, ad Argelato (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Baricella, Malalbergo e Minerbio, ad Altedo (20.30 Confessioni, 21 Messa); per la Zona pastorale di Galliera, Poggio Renatico e San Pietro in Casale, a Poggio (20.30 Confessioni, 21 Messa). Per il vicariato di **Cento**, per le Zone pastorali Città di Cento e Pieve-Castel d'Argile a Pieve di Cento (Rosario e Confessioni dalle 20.30 e Messa alle 21); per la Zona Renazzo-Terre del Reno, a Dodici Morelli (Via Crucis e Confessioni dalle 20.30 e Messa alle 21). Quest'anno, nella chiesa del Crocifisso di Pieve di Cento, in occasione della riapertura della chiesa collegata, è possibile ottenere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni. Per il vicariato di **Persiceto-Castelfranco**, a Calderara di Reno (ore 20.30 Rosario e Confessioni, ore 21 Messa). Per il vicariato di **Bologna Ravone**, nella Zona pastorale Saffi-Ravone, alle 20.30 celebrazione eucaristica e Confessioni a Regina Mundi. Per il vicariato di **Bologna Ovest**, Zona pastorale di Borgo-Lungone, alle 20.30 celebrazione penitenziale a Santa Maria Assunta di Borgo Panigale.

L'Ottavario in onore della Santa



Entro nel vivo il programma dell'Ottavario dedicato a santa Caterina di Vigri. Questa mattina alle 10 nel santuario del Corpus Domini sarà padre Vicente de la Fuente a presiedere la Messa mentre monsignor Stefano Ottani, Vicario generale per la sinodalità, officierà la funzione delle 18.30. Alla medesima ora di domani sarà invece l'arcivescovo Matteo Zuppi a celebrare l'Eucaristia insieme al Vicario episcopale per la vita consacrata, padre Enzo Brena. Alle 21 Andrea Porcarelli terrà la conferenza «La pedagogia tra famiglia e società». Martedì, ore 18.30, Messa presieduta da don Marco Pieri. Alle 21 di mercoledì «Famiglia e spiritualità», conferenza tenuta da Giovanni Bertuzzi, preceduta dalla celebrazione guidata da don Lino Stefani e don Marco Grossi. Le celebrazioni di giovedì e venerdì, ancora alle 18.30, saranno rispettivamente presiedute da monsignor Roberto Macianelli e monsignor Fiorenzo Facchini, mentre la funzione conclusiva – sabato – vedrà la celebrazione di padre Dino Dozzi.

Un libro fra fede e matrimonio

È prevista per il 21 di stasera la presentazione del libro «Chiamati ad essere. Manuale della coniugalità», che avrà luogo nella sala «Santa Caterina» del santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19). Alla serata sarà presente l'autrice, Maria Pia Colella, insieme a padre Alessandro Angelisanti. «L'autrice ha raccolto la sua esperienza e il suo sguardo da psicologa, sempre animata dalla fede – ha scritto l'editore Verrini – per redigere un manuale sulla coniugalità con un percorso che ha come traguardo la capacità di affidarsi, come creature di Dio». Edito da San Paolo, per qualsiasi informazione sulla presentazione del libro è possibile contattare padre Everardo Bermudez al numero 3209277069.



A sinistra, l'immagine sulla copertina del libro di Maria Colella

L'arcivescovo di Bologna scrive ai fedeli e annuncia che anche le offerte raccolte durante le sue visite

pastorali alle parrocchie saranno utilizzate per realizzare il luogo di culto in Tanzania

La lettera di Zuppi per Mapanda solidarietà. Durante la III domenica di Avvento, le offerte verranno devolute in favore della costruzione della nuova chiesa nella diocesi di Iringa

Pubblichiamo la lettera che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inviato a tutti i parroci e, per mezzo loro, a tutte le comunità della diocesi, in vista della Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa (Tanzania), la domenica 24 marzo, Terza di Quaresima.

di Mapanda (e nome di chi effettua il bonifico). L'impegno per la costruzione della chiesa non ci distoglie dal servizio alle persone, per cui è necessario il sostegno concreto all'ospedale di Usokami, il cui operato è rivolto ad un bacino di malati molto ampio e altrimenti non garantito dai servizi sanitari, se non in piccolissima parte. Comprendo che l'impegno che ci siamo presi non può essere risolto in una sola domenica, di conseguenza desidero che durante le mie visite alle parrocchie, a partire proprio dal 24 marzo, quanto raccolto durante l'offertorio delle Messe che presiederò sia destinato alla costruzione della chiesa. Per aiutarci a comprendere la realtà di Mapanda ci possiamo rivolgere a chi l'ha vissuta come missionario «fidei domum». Mi riferisco in particolare a don Enrico Faggioli, che si rende disponibile a tenere incontri in diocesi per raccontare la vita di quelle comunità. Caldeggio vivamente che venga chiamato nelle Zone pastorali per donarci la sua esperienza. Ringrazio di cuore per la collaborazione che ciascuno di voi darà alla buona riuscita di questa iniziativa: la carità e l'ascolto ci aiutino a crescere e a rendere la nostra Chiesa sempre più missionaria. Con un caro saluto, Matteo Zuppi, arcivescovo



Un'immagine di Medina

Assemblea diocesana di Medicina

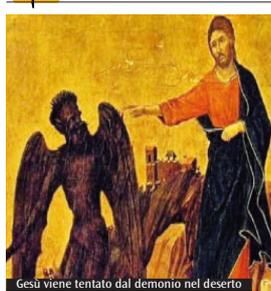
Domenica 17 nella parrocchia di Medicina si svolgerà l'Assemblea diocesana dell'Azione cattolica di Bologna. Alle 9 accoglienza, alle 9.30 preghiera iniziale, alle 10 «Da Babele a Pentecoste», interviene la teologa Emanuela Buccioni; alle 10.40 «Che lingua parli tu?», dialogo Emanuela Buccioni e l'Arcivescovo, alle 11.30 Messa; alle 13 pranzo. Nel pomeriggio, «Se dico... dimmi, cosa intendi?», alle 14.30 «... presidenti parrocchiali», alle 15 «... Sinodo dei giovani»; alle 15.30 «... Zone pastorali»; alle 16.15 «Vespriz! Merenda – aperitivo»; alle 17 celebrazione dei Vespr. Prenotazioni per il pranzo entro mercoledì 13 contattando: segreteria.aci.bo@gmail.com – tel. 051239832; quote: adulti: 15 euro; giovani 14-30 anni: 10 euro; fanciulli e ragazzi 3-14 anni: 8 euro; 0-3 anni: gratis.

Ac, l'impegno della testimonianza

«**C**iascuno li sentiva parlare nella propria lingua: perché abbiamo scelto questo tema per la prossima Assemblea diocesana – si chiede la presidente dell'Azione cattolica bolognese Donatella Broccoli –. Avvertiamo spesso, anche dentro la Chiesa e all'interno dell'Associazione, una certa fatica a dialogare, soprattutto tra generazioni. Vorremmo capire insieme se è solo un problema di linguaggi o di esperienze di fede assai diverse tra loro, che fanno fatica a trovare luoghi da abitare insieme. La situazione si complica uscendo dall'ambiente ecclesiale. La vita quotidiana di noi laici si svolge in ambienti per la maggior parte secolarizzati, dove facciamo fatica ad essere testimoni del vangelo, a trovare un linguaggio comune che possa esprimere la testimonianza anche attraverso le parole». La teologa Emanuela Buccioni parlerà sul tema «Da Babele a Pentecoste» e dialogherà con l'Arcivescovo. Cosa vi aspettate da questo dialogo? Due prospettive diverse nell'affrontare il tema del dialogo tra generazioni. Vorremmo partire dallo spunto del Sinodo dei giovani, che è stata grande occasione per interrogarsi su come la Chiesa intercetta le nuove generazioni e capire cosa possiamo fare per annunciare il Signore ai nostri ragazzi e ai nostri giovani, vivendo con loro esperienze significative. L'Ac, attraverso i campi estivi,

incontra tantissimi adolescenti, ed è per noi molto importante riuscire a dar loro l'opportunità di sperimentare la bellezza della fede e della vita della Chiesa. Che bilancio si può fare della vita associativa nel 2018? L'esperienza più faticosa che facciamo in Associazione, è quella della frammentarietà. Facciamo tantissime cose, in luoghi diversi, durante l'anno e spendiamo molte energie per cercare di dare sempre il meglio, ma a volte ci chiediamo se tutto questo essere ovunque non ci distolga un po' dal cuore della vita cristiana. L'aspetto più positivo è quello delle collaborazioni con tante associazioni e movimenti della Chiesa diocesana, che hanno generato esperienze molto interessanti e soprattutto relazioni di amicizia belle e profonde. Da questo lavoro insieme è nato anche il desiderio di sostenere la formazione all'impegno politico e spero di poter vedere buoni frutti già dai prossimi mesi. Siamo ottimisti anche sulla scelta delle zone pastorali: ci potranno aiutare a ritrovare il desiderio di vivere la Chiesa come una famiglia comune, senza recinti tra parrocchie diverse, desiderosi di trovare insieme, preti e laici, soluzioni ai tanti problemi che inevitabilmente si porranno. L'Ac, come sempre, metterà a disposizione tutte le risorse che possiede e, sicuramente, lo Spirito farà il resto! (C.U.)

La Parola della domenica



Resistere nelle «prove», la strada verso la vera libertà

DI MIRO CORSINI

Dopo il Battesimo ricevuto dal Battista, momento nel quale Gesù si rivelò come l'atteso iniziando il ministero pubblico: le tentazioni si possono intendere come lo svelamento del suo stile ministeriale. Pagina dal sapore più teologico che storico. La domanda ipotizzava soggiacere al testo, è semplice: «Cosa significa per Gesù essere Figlio di Dio?». La risposta è ancora più semplice: «Restare fedele alla volontà del Padre». Meglio: essere in comunione profonda con il Padre, tanto che Luca non parla di digiuno – come in Matteo – evidenziando che questa comunione è il nutrimento vero della sua esistenza. Lo spirito

lo conduce nel deserto e, in questa dimensione, Gesù vi rimane quaranta giorni; tempo nel quale il nemico lo prova. Non possiamo parlare di tentazione – non lo porta a compiere il male – ma di prova (peirasmos). Il deserto e il numero quaranta rimandano il lettore al parallelo con il cammino che il popolo ha compiuto uscendo dalla schiavitù egizia. Il Deuteronomio vede l'esperienza dell'Esodo una prova da superare: la ribellione a Massa e il richiamo di Mosè contro l'idolatria. Di fatto le tre affermazioni di Gesù, in risposta alle proposte del nemico, sono tratte da Deuteronomio [Dt 8,3; 6,16; 6,13]. Gesù, come il popolo, in

qualche modo rivive le dinamiche della prova vissute da Israele ma, a differenza del popolo, lui resta fedele. Il cammino umano del Cristo lo presenta fedele alla professione di fede del più israelita, chiamato a servire e ascoltare il vero Dio con tutto il cuore (prima tentazione), con tutta l'anima (seconda) e con tutta la potenza (terza). L'episodio mostra qual è la sfida di chi sceglie di operare per se stesso prima che per l'altro: il pane soddisferebbe solo un bisogno personale; il potere non sarebbe inteso come autorità per un servizio, ma egocentrismo; l'abbandonarsi al vuoto gettandosi dal tempio richiama alla religiosità fideistica che vorrebbe un messia spettacolare. Gesù rifiuta queste tre

proposte che, in logiche umane, gli avrebbe offerto maggiori consensi, tradendo però la volontà del Padre che, nello Spirito, lo conduce nella dimensione del deserto. Perché questa pagina all'inizio della Quaresima? Forse perché la Quaresima è il «tempo di grazia» che diviene metafora della vita. Infatti, cos'è la vita se non un Esodo, verso una terra che ora non vediamo, ma sappiamo promessa? Eppure quante volte nella storia, ci vogliono far credere che occorre costruire nel deserto la terra promessa, illudendoci che il luogo del cammino, sia il luogo della meta. Per dirla in modo semplice: costruire in terra il paradiso. Chi opera così vive con lenti sfodrate e, aprendosi alla delusione di chi è

sedotto dalla tentazione, incapace di superare la prova. La vita è il luogo nel quale cercare la comunione con Dio e in questa vita lo Spirito ci pone. Pensare di sfamarsi e sfamare senza saziare la fame della parola di Dio, prima o poi, ci farà incontrare il verme dei sentirci gusti e buoni. Vivere il potere – del nostro grande o piccolo mondo – anche nella speranza di cambiare in meglio le cose, ci farà puntare più sulle nostre abilità che sulla responsabilità dell'autorità. Ipotizzare un rapporto con Dio su una fede disincarnata dalla ragione, aprirà le porte a esperienze deliranti che poco hanno a che fare con il Dio che si è incarnato.

Aggiungi un posto al «tavolo»

Cefa, «Gara per Tutti» al Corno
Lo Sci Club Bologna Corno alle Scale, in collaborazione con Cras dal «Bimbo» e La Tavola del Cardinale di Luca Gasperini, organizza domenica 17 una gara promozionale di slalom gigante al Corno alle Scale, aperta a tutte le categorie, ad abili e disabili. Non competitiva e accessibile a tutti, la gara, sarà un'occasione per trascorrere, tutti assieme, una bella giornata di sport, superando barriere fisiche e sociali. Giovanni Beccari, responsabile comunicazione e raccolta fondi di Cefa Onlus, spiega: «Cefa mette in pista le proprie energie per quest'evento perché crede che tra sport e solidarietà ci siano ampi spazi comunicativi e di collaborazione. La «Gara per Tutti» è uno spazio di aggregazione e di festa dove non esistono ostacoli». La partenza alle ore 10, dopo lagara le premiazioni cui seguirà una lotteria con ricchi premi per sostenere i progetti Cefa a favore dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità e il progetto «SPORT» di Sportfund. Le iscrizioni dovranno pervenire al Club alle Scale, via Corno alle Scale entro le 19 di venerdì 15.

Gli Amici di San Petronio aderiscono alla Federazione Enti Terzo Settore Concommercio Ascom Bologna. «Abbiamo ritenuto nostro dovere civico ed insieme grande privilegio - riferisce Lisa Marzari, componente del direttivo dell'associazione - portare un contributo ideale e concreto a questa importante realtà di Bologna. La nostra associazione promuove da oltre un decennio iniziative solidaristiche a favore di persone in stato di bisogno nel centro della città, nonché promozione della cultura e della custodia dei luoghi religiosi dell'Arcidiocesi, in particolare di San Petronio, per valorizzare e rendere fruibile a tutti l'inesimabile patrimonio di cultura e bellezza che la nostra Basilica può offrire a bolognesi e turisti. Vogliamo lavorare insieme alle importanti realtà del Terzo Settore per rendere ancora più bella Bologna». La Federazione Enti Terzo Settore Concommercio Ascom Bologna festeggia a maggio un anno di vita, e ne fanno parte tutti gli enti non profit che, fino ad oggi, hanno voluto aderire al «tavolo delle Onlus» realizzato, col supporto di Concommercio Ascom Bologna, da Nicola Turri,

già ideatore e fondatore di Coupoulis. La Federazione coinvolge al momento oltre una ventina di istituzioni, tra cui Aias Bologna, Antoniano della Provincia S. Antonio dei Frati Minori, Antr, Ass. nazionale trapiantati rene, Comunità Santa Maria della Veneta, Fanep, Face, Associazione famiglie cerebrolesi, Fondazione Ant Italia, Fondazione Dopo di Noi Bologna, Fondazione Opera dell'Immacolata, Insieme per Cristina, Istituto Farlottine società cooperativa sociale, ed altre. «Concommercio Ascom Bologna, attraverso la costituzione della Federazione Enti Terzo Settore, accoglie le realtà del Terzo Settore che desiderano condividere un nuovo percorso di progetti ed esperienze - spiega il presidente Enrico Postacchini - L'adesione ad essa consentirà di godere di alcuni benefici quali la possibilità di associarsi gratuitamente a Concommercio Ascom all'interno della quale è stata costituita. Siamo davvero lieti che gli Amici di San Petronio abbiano aderito a questo nostro progetto e li ringraziamo per l'ottimo lavoro che stanno svolgendo, da anni, per valorizzare la nostra amata Basilica».

«La scugnizzeria», una sala solo per bambini

È una sala attrezzata per i bambini, «La scugnizzeria» che la cooperativa sociale La Formica ha ricavato all'interno del ristorante pizzeria-etica Masaniello (via Fierandello 6) che gestisce. Un luogo, nato grazie al Comune attraverso il bando «Bologna Made», con la funzione di accogliere i bimbi dei clienti che, mentre i genitori pranzano, partecipano ai laboratori dell'associazione Labù e la messa a disposizione della Scugnizzeria di Angsa Bologna, per due sabati al mese, per il progetto «Sorridere all'autismo», finanziato da Fondazione Carisbo. «Il sabato - spiega Marialba Corona, presidente - Associazione nazionale genitori soggetti autistici - i nostri bambini trascorrono una giornata indipendente dai genitori, dalle 10 alle 17, ciascuno accompagnato da un educatore: la mattina alla Scugnizzeria e il pomeriggio alla piscina Record. Poi pranzano con la pizza sospesa, particolarità di Masaniello, dove i clienti pagano in anticipo una consumazione da donare». (F.G.S.)



A fianco, la sala per bambini della pizzeria etica «La scugnizzeria», al Pilastro

Il presidente emiliano-romagnolo Francesco Milza ha presentato i dati dello scorso anno sull'andamento delle milleseicento imprese associate

Confcooperative, futuro incerto

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Soddisfazione per un 2018 che si è chiuso con un +4,9% di fatturato e un +3% per l'occupazione. Forti timori per la tenuta di molte coop a causa di un nuovo rallentamento dell'economia nel 2019. «Dalle nostre analisi - osserva il presidente di Confcooperative Emilia Romagna Francesco Milza, presentato i dati 2018 sull'andamento delle 1600 imprese associate - emerge un anno carico di incertezze. Le cooperative negli anni di crisi hanno scelto di essere un ammortizzatore sociale, tenendo soci e lavoratori. Non è stata una

Soddisfazione per un 2018 che si è chiuso con un +4,9% di fatturato e un +3% per l'occupazione. Forti timori per la tenuta di molte coop a causa di un nuovo rallentamento dell'economia nell'anno in corso

scelta «gratuita»: le aziende ci hanno rimesso. Per questo siamo preoccupati per il 2019. Una simile scelta le coop la stanno portando avanti da molto tempo. Hanno accettato di ridurre i margini, ma faranno sempre più fatica poiché devono anche combattere la concorrenza delle cooperative spurie». Molte le ombre che si allungano sul 2019. Milza vede già «segnali concreti di rallentamento. Tentiamo di limitare la situazione vada a stressare la capacità finanziaria di imprese e mercati, facendo vedere ancora una volta le cooperative come il termine di nuove politiche di risparmio. I settori più a rischio sono quelli a maggiore intensità di lavoro, quello dei servizi, quello delle imprese, le cooperative sociali e le imprese agroalimentari». Se il 2019 tiene con il fiato sospeso, il 2018 era andato abbastanza bene con un aumento di fatturato e livelli occupazionali soprattutto grazie al traino del comparto agroalimentare, dei servizi e del sociale. A fine anno il fatturato aggregato delle imprese aderenti a Confcooperative ammontava a 14,3 miliardi di euro, il 4,9% in più del 2017, con una crescita in termini assoluti di 670 milioni di euro. E record storico, invece, per numero di lavoratori: 81277, 2390 in più rispetto al 2017. Stabile il numero dei soci, 230459 (+0,2%), mentre riprende il calo del numero

delle cooperative, scese a 1600 (-2%) anche a causa dei processi di aggregazione che hanno riguardato molti settori. Il settore agroalimentare, osserva Confcooperative, è cresciuto in termini di fatturato (+6,3%) e di occupati grazie alle buone performance del settore vitivinicolo (+16,1%), dell'ortofrutta (+4,1%) e del comparto zootecnico (+9%). Le cooperative di lavoro e servizi vedono crescere i loro ricavi del 3%, anche le imprese legate al mondo delle costruzioni aumentano i propri fatturati (+3,7%). In crescita anche sociale e cultura, mentre i cali si concentrano nelle imprese di consumo (-2,3%) e in quelle legate alla sanità (-21%). Nel 2007, quando hanno iniziato ad aderire ai manifestarsi i primi segnali della crisi, fino al 2018, il nostro sistema è progressivamente cresciuto, creando in regione 25494 posti di lavoro», sottolinea Pierluigi Rossi, direttore generale Confcooperative, che negli ultimi quattro anni ha contribuito alla nascita di 36 cooperative di workers buyout e alla nascita di sette cooperative di comunità. Di pari passo prosegue il processo di riorganizzazione delle Banche di credito cooperativo, passate negli anni da 22 a 11 attraverso vari percorsi di aggregazione: nel 2018 hanno visto crescere la raccolta dello 0,03% (12,3 miliardi), reinvestendola all'87% in impieghi sul territorio. Infine, una curiosità: il mondo delle cooperative è sempre più rosa. Nel 40% dei Cda, una donna siede alla presidenza o alla vicepresidenza. Tra le imprese di Confcooperative Emilia Romagna, nel 2015-2018, le amministratrici sono cresciute del 9,7% (1781) come pure le vicepresidenti (+24,6%, pari a 344), mentre sono 300 le presidenti. Crescono anche le cooperative femminili (+3%): 333 imprese, pari al 22% delle aderenti.

a Roma

Cea ristruttura Palazzo Cooperazione

La nuova sede romana di Confcooperative nazionale «parla» anche bolognese. La Cooperativa edile Appennino (Cea) di Caldera di Reno, ha infatti realizzato i lavori di manutenzione straordinaria del Palazzo della Cooperazione e la riqualificazione del limitrofo edificio di fine Ottocento, recentemente acquistato dal quartier generale di Confcooperative, formato ora da questi due immobili, ospita l'intera forza lavoro dell'Associazione, nonché le società di servizi e gli uffici di rappresentanza. Costituita a Monghidoro nel 1982 ed oggi attiva con oltre 400 dipendenti e un fatturato superiore ai 65 milioni di euro, Cea è stata affiancata nel progetto di recupero e rigenerazione edilizia della sede nazionale di Confcooperative, da «Operosa Implant», società specializzata in impiantistica ed energia rinnovabile e collegata alla cooperativa «L'Operosa». L'intervento è stato svolto secondo i più moderni criteri di sostenibilità.



La sede di Confcooperative

«Insieme per il lavoro», alla ricerca di proposte innovative

Le realtà del Terzo Settore, operanti nel territorio metropolitano, possono inviare proposte di lavoro innovative per far raggiungere la pensione ai disoccupati «scartati» da quota 100. Qualora fossero selezionate, le proposte incasserebbero bonus economici fino a 20000 euro, raccolti grazie alla raccolta di abiti e oggetti usati. A lanciare l'idea è la Città metropolitana che la incardina nell'ambito di «Insieme per il lavoro», il progetto voluto da Curia e Comune per dare un'occupazione a persone in condizioni di fragilità. Il progetto è reso possibile grazie ad un fondo di 150000 euro, raccolti da Hera attraverso la valorizzazione degli indumenti, borse e scarpe usate donate, in questi mesi, dagli abitanti dei Comuni coinvolti nel progetto. E sono Bologna, Castello d'Argile, Pianoro, Galliera,

Ozzano, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale e Imola. Le risorse sono destinate a finanziare le migliori proposte che diano «sostegno lavorativo a disoccupati vicini alla pensione, un target di persone, che va dai 57 ai 66 anni, rimane senza lavoro e che però, per questioni burocratiche, non riescono ad accedere alla Naspi, reddito di cittadinanza o raggiungere quota 100 - spiega l'assessore al Lavoro, Marco Lombardo -. È per intervenire su un fallimento del mercato che abbiamo bisogno di lavorare tutti insieme e di coinvolgere il Terzo Settore». Ad esempio, ci può essere l'associazione sportiva che ha bisogno di un custode o di un arbitro, una cucina che ha bisogno di qualche addetto in più, ma anche un parco urbano alla ricerca del suo giardiniere di fiducia.

dalla Regione

Centri estivi, aiuto per le rette

Un aiuto concreto alle famiglie dell'Emilia Romagna per pagare la retta di frequenza ai centri estivi per bimbi e ragazzi arriva dalla Regione che, per il secondo anno, stanza sei milioni di euro per consentire ai genitori di fronteggiare la spesa. Nel 2018 hanno aderito 314 Comuni, 170 Centri estivi e sono stati 13040 i ragazzi che, grazie ai contributi, hanno partecipato alle attività. Per il 2019 si rafforza il sostegno: previsti fino a 336 euro per ogni figlio (nel 2018 erano 210) ovvero 84 a settimana (70 l'anno precedente) per un massimo di quattro settimane di frequenza (tre nel 2018). A beneficiarne sono le famiglie residenti in Emilia Romagna in cui i genitori (o il genitore in caso di famiglia mono-genitoriale) sono occupati e hanno un reddito Isee annuo inferiore ai 28000 euro. Dei sei milioni di euro, a Bologna arrivano 1,3 milioni per 98500 bambini.

Premio Tina Anselmi a donne che onorano il territorio

«**D**onne non mollate. Questo è un momento difficilissimo. Di conseguenza saranno le donne le prime a perdere il lavoro perché una donna nel mondo del lavoro, per essere considerata, deve essere capace mille volte di più di un uomo». L'esorazione di Anna Teresa Baroncini, avvistata doc, risuona nell'austera Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio e incassa un applauso scrosciante. A lei, donna minuta, ma di acciaio e con un'energia irrefrenabile, il Comitato del premio Tina Anselmi assegna il premio alla Carriera. Giunto alla terza edizione, il Premio è stato voluto da Gf e Udi con il patrocinio della Presidenza del Consiglio comunale. Quattrofitte le donne premiate. «Il premio

Tina Anselmi - ricorda Carla Baldini, presidente Gf Bologna - è dedicato a una figura di donna importante, celebrata da 14 donne che hanno valorizzato il nostro territorio. Donne che sono un faro, nonostante i tempi difficili, per le altre donne. Come disse Anselmi: «Le conquiste delle donne sono conquiste per l'inclusione e la giustizia». E Tina, Anna Teresa, una carriera amministrativa all'Alma Mater, l'ha conosciuta davvero. «Eravamo insieme nel movimento femminile della Dc. Ricordo le sue battaglie per avere più spazio ed essere trattata al pari degli uomini». Lei che divenne la prima donna ministro con la delega al Lavoro. «La prima volta che la incontrai, durante un Comitato

provinciale della Dc, esordì con un «Adesso pariano anche le donne». Noi, aggiunge Anna Teresa, citando l'Anselmi presidente della Commissione parlamentare sulla P2, «abbiamo più coraggio degli uomini». Il suo impegno è stato anche di «portavoce dei diritti di persone con handicap», sottolineano le Acli di Bologna che l'hanno candidata al premio. Anna Teresa «si batte per il riconoscimento dei diritti del malato. Molto attiva nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo, dove presiede il Circolo Acli, opera silenziosamente nella carità e nel sostegno alle persone più deboli». Donne come Marianna, con 4 figlie, arrivata in Italia sette anni fa e disoccupata da luglio che ora, grazie al progetto «Insieme per il lavoro» e al sostegno di Emibanca, ha aperto «Fiori giganti», studio floristico, a Bologna. Un sogno che il progetto di Diocesi e Comune ha fatto diventare realtà imprenditoriale. (F.G.S.)

Assegno il riconoscimento a 14 persone che si battono per la dignità femminile. Tra loro Anna Teresa Baroncini delle Acli, parrocchia di Santa Maria di Fossolo, che lotta per i diritti del malato, opera nella carità e nel sostegno ai più deboli



Un momento della celebrazione del Mercoledì delle Ceneri in cattedrale

L'intervento

Dalla morte una lezione di vita vera

segue da pagina 1

Perché il Carnevale rimanga una festa e sia davvero la città pensata per i bambini. Per i sognatori, i «piccoli vengano a me». Il presepe, chi crede e chi no, è l'annuncio di una nascita che diverrà morte che annuncia resurrezione. Senza mausoleo, l'atto di speranza diventa un impegno pubblico. La morte di un bimbo è l'orrore massimo, i bimbi sono la gioia, l'amore eterni. Sono l'ambiente su cui il Papa batte e ribatte. Il futuro. La natura è umanità. Non proclami, servono piccoli grandi cose quotidiane. Non solo a Carnevale (sbagliando tragicamente) si guardi ai bimbi nelle città. Sono da prendere come esempio e valore sociale. I bimbi sono sociali. Noi li prendiamo in braccio, loro ci insegnano a camminare se li guardiamo davvero. Ci vedono dalle ginocchia in giù, al massimo dall'ombelico: proviamo a pensare che saranno loro a prendersi per mano, un giorno. Sono incontro, meglio dell'accoglienza. Festa comune che non rinuncia alla sua bellezza. Per loro la protezione deve essere massima, in casa e fuori. Ma deve essere condivisione: persino nelle barriere antiterrorismo, nei controlli allo stadio, nelle cattiverie adulte, negli spigoli, nei rischi. Si sappia affrontare il pericolo con saggezza e occhi incantati. Pensare pensare pensare. Uomini di Chiesa e di strada, architetti, sociologi, donne di buona volontà. È politica. Difficile? Morire è più semplice che vivere. Fulvio Scaparro, pedagogo laico, uomo cattolico, a Milano ha costruito un «parco dei giochi perduti» che è l'indicazione – finta incorniciata, quindi pietrificata – di una città capace di crescere insieme ai suoi bambini. Essere bimbi è più pericoloso e divertente che essere grandi. Mia nonna ha avuto due figli, morti tragicamente: uno bambino, l'altro giovane uomo, lei non ha mai inveito Dio, lo ha ringraziato quando tre anni dopo l'ha portata via. Aiutiamo a vivere i genitori del piccolo del Carnevale.

Marco Marozzi

Il richiamo delle Ceneri «Non padroni ma servi»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo Matteo Zuppi in cattedrale, in occasione del Mercoledì delle Ceneri
DI MATTEO ZUPPI *

Il cammino della quaresima inizia in un giorno feriale, senza nessuna esibizione, anzi con inusuale essenzialità e sobrietà in una esteriorità così diffusa, per la quale gli eventi sono importanti se si fanno notare o si impongono. Pasqua è l'amore che libera dal male. La luce che illumina le tenebre, il perdono che affranca dal peccato, la vita che sconfigge la morte. Sappiamo poco chiedere perdono, ammettere i nostri peccati e chiamarli così, senza sconti, senza giustificazioni. In Quaresima parliamo da noi; il mondo cambia se io cambio; il

mondo migliora se io combato il male ad iniziare dal mio cuore, smettendo di cercare la pagliuzza negli occhi degli altri. Nella vita non basta andare avanti, riempirsi e stordirsi di tante emozioni, alla fine così banali e tutte uguali perché con poco amore. La Quaresima prepara la primavera, riaccende la speranza, guarda al futuro e si sacrifica per questo. Quante incertezze, quante inquietudini di fronte al male, ai suoi frutti inaspettati, duri, impietosi. Come non pensare stesera al piccolo bambino che lotta per la vita, e che accompagniamo con la nostra intercessione, vittima dell'incidente che ha trasformato in tragedia la tradizionale festa di Carnevale. Ci stringiamo con tanto affetto e tenerezza alla sua famiglia e a tutta la sua comunità parrocchiale, chiediamo per lui e per tutte le vite e protezioni, uniti

«Il mondo cambia se io cambio, – ha sottolineato Zuppi nell'omelia in Cattedrale – smettendo di cercare la pagliuzza negli occhi degli altri»

nel dolore che lascia sgomenti e increduli, inaccettabile per chiunque, ancora di più per un piccolo come lui. Quanto è vero che senza Dio l'uomo perde stesso, perché il peccato fa credere l'uomo padrone del creato e della propria vita. Quanto male cresce perché riteniamo, più o meno consapevolmente, di potere fare di noi e del creato quello che

vogliamo, a piacimento. Noi non siamo padroni, siamo fatti per essere amici e fratelli, siamo amici che amano, poveri che diventano per questo padroni di tutto. Non padroni, ma servi gli uni degli altri. Se siamo padroni finiamo per avere comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature e anche verso noi stessi. Noi siamo bambini davvero grandi se innalzati da Dio e non super uomini che si fanno grandi da soli, che debbono nascondere le proprie fragilità e finiscono per considerare l'altro come un avversario da eliminare. Le tre opere della penitenza quaresimale – preghiera, elemosina e digiuno – ci aiutano a ritrovare noi stessi, il nostro io, con semplicità, senza più paura, senza doverci nascondere dietro l'apparenza, senza esibizionismi. Pregando rinunciamo all'autosufficienza del nostro io e

non ci vergogniamo di essere bisognosi della sua misericordia, scoprendo che stiamo bene quando siamo amati. Con l'elemosina, regalo di qualcosa ma anche di aiuto, tempo, visita, sorriso, saluto, solidarietà, mettiamo al centro il prossimo e donando capiamo cos'è l'amore vero, che è sempre gratuito, a perdere, senza verificare risultati e ricompense. Nel digiuno – certo dagli alimenti ma anche dall'apparenza digitale, dalle parole sempre uguali, dai giudizi, dai puntigli, dalle abitudini che ci dominano – mettiamo al centro il nostro io, rientriamo in noi, perdiamo quello che non ci serve e tanto ci affatica, spezziamo le dipendenze che ci distruggono, smettiamo di essere compulsivi consumatori che divorano tutto perché pensano di saziare così la propria insoddisfazione.

* arcivescovo

la presentazione

Un rinnovamento missionario

L'arcivescovo Matteo ha firmato la notificazione con cui indice la celebrazione della Veglia di Pentecoste in tutte le zone pastorali della diocesi lo scorso 6 marzo, Mercoledì delle Ceneri. La data è così la prima indicazione che spiega il significato di questa iniziativa: inserire il cammino di rinnovamento missionario e sinodale avviato nella nostra Chiesa nell'itinerario liturgico che ha nella Pasqua del Signore Gesù il suo centro e la sua forza. Con molta determinazione l'arcivescovo precisa che la celebrazione dovrà svolgersi in tutte le Zone pastorali; in questo modo acquista la dimensione diocesana. La diocesi infatti non è la curia, ma sono tutte le comunità cristiane: parrocchie, case religiose, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali che partecipano all'unica missione di testimoniare e annunciare la gioia del Vangelo. La notificazione desume le indicazioni tecniche della celebrazione da una riflessione sulla pagina del libro degli Atti degli Apostoli che descrive la comunità dei discepoli riuniti nel cenacolo in preghiera in attesa della effusione dello Spirito, sottolineando così chiaramente che siamo noi oggi i protagonisti della storia della salvezza che continua nella Chiesa, riproponendo l'identica missione nel contesto attuale. Sono presenti, infatti, non solo gli Apostoli, ma anche Maria e le donne in mezzo ad una moltitudine di discepoli, conosciuti e sconosciuti. Il testo precisa che «il numero delle persone radunate era di circa centoventi», mostrando così che tutti battezzati sono destinatari dello Spirito per la missione. La notificazione propone la celebrazione vigilante come una nuova assemblea zonale, facendo riferimento ad una degli elementi che stanno caratterizzando l'anno pastorale in corso per la corresponsabilità laicale e la valorizzazione di tutte le componenti della comunità, per lo stile sinodale e l'attenzione al territorio. La veglia di Pentecoste ci troverà così «perseveranti e concordi» nella comunione e nella missione perché il fuoco dello Spirito arda nella nostra Chiesa.

Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità

diocesi. Veglie di Pentecoste come nuove assemblee zonali

continua da pagina 1
Ci raccoglieremo per Zona pastorale o per zone vicine che si accorcano tra loro. Siano presenti tutti i soggetti (Parrocchie, Religiosi, Comunità, Associazioni, Movimenti e Aggregazioni laicali) per vivere un momento di grande comunione e di forza nello Spirito, che ci renda consapevoli dei suoi doni e ci trasformi in testimoni gioiosi del suo amore. I carismi di ognuno e di tutte le nostre comunità, piccole e grandi, sono importanti per una Chiesa piena dello Spirito di Dio. Desidero che tutti i presbiteri e i diaconi operanti nella zona pastorale siano presenti e concelebrino la Veglia, presieduta possibilmente dal Moderatore. Il presidente dell'Assemblea della Zona pastorale abbia una funzione specifica nella regia della preparazione e nello svolgimento della celebrazione (monizione iniziale e conclusiva). La veglia prevede la celebrazione della Messa vigilante della Pentecoste, come stabilito dal Messale e secondo le indicazioni che verranno date dall'Ufficio Liturgico. A motivo del



La Pentecoste

carattere diocesano di questa celebrazione, desidero che in ogni Zona pastorale (o gruppo di Zone riunite) vi sia in quella vigilia una sola celebrazione. Particolari eccezioni, soprattutto in ragione di impegni già presi, saranno da concordare con il Moderatore e il Vicario per la sinodalità.

Per la buona riuscita della celebrazione è indispensabile che se ne dia notizia quanto prima a tutte le componenti e che sia preparata adeguatamente con il coinvolgimento dei ministri, delle corali, dei gruppi. Potrebbe essere utile che i vari ambiti dell'Assemblea di zona curino le intenzioni di preghiera della veglia stessa. Sarà utile dare un breve riscontro alla diocesi da inviare lunedì 10 giugno al Segretario Generale in modo che possiamo condividere insieme la grazia dell'avvenimento ed essere di vicendevole edificazione. Al termine della celebrazione verrà distribuita la notificazione che indice la Visita pastorale dell'Arcivescovo alle Zone pastorali nel prossimo quinquennio 2019-2024.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima con Riti catecumenali.
- DOMANI**
Alle 18.30 nel Santuario del Corpus Domini Messa nell'Ottavario di santa Caterina da Bologna.
- MARTEDÌ 12**
Alle 15.15 presiede i funerali del piccolo Gianlorenzo Manchisi a San Giuseppe Cottolengo.
Alle 20.45 a Imola incontro sul Sinodo sui Giovani del 2018.
- MERCOLEDÌ 13**
Alle 21 in Cattedrale presiede l'incontro con Giuseppe De Rita, presidente Censis e monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, sul tema «Il Vangelo nella città»: quale Vangelo e quale città?». 
- GIOVEDÌ 14**
Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali. Alle 17 al Veritatis Splendor partecipa alla presentazione del libro «Creazione di lavoro nella stagione della quarta rivoluzione industriale. Il caso dell'Emilia-Romagna» curato da Stefano Zamagni.
Alle 21 a Forlì incontro sul Sinodo sui giovani del 2018.

- SABATO 16**
Alle 9 all'Archiginnasio saluto al convegno dell'Angsa (Associazione nazionale genitori soggetti autistici) di Bologna.
Alle 20 in Piazza Maggiore saluto alla «Notte bianca della fede 2019» promossa dal Forum oratori milanesi.
- DOMENICA 17**
Alle 9.30 nella parrocchia di Medicina presiede l'assemblea annuale dell'Azione cattolica diocesana e alle 11.30 celebra la Messa.

Un corso di pittura per bambini

Proseguono nella sede dell'Associazione «Le Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno (via Marconi 74) gli incontri del corso di pittura per bambini dai 6 ai 10 anni «Io dipingo come 2019», condotto da Attilio Palumbo. Si vogliono introdurre i bambini alle tecniche di disegno e pittura attraverso la conoscenza di artisti che hanno rivoluzionato il linguaggio dell'arte (Yayoi Kusama, Tamara De Lempica, Cindy Sherman, Artemisia Gentileschi, Angelica Dass, Frida Kahlo). Prossimo incontro mercoledì 13 alle 17 (esercizi di disegno e pittura). Info e iscrizioni: Attilio, 3391306505.

Dal Malpighi alla Columbia University



La turbina

Con la loro innovativa turbina eolica, cinque studenti del quarto anno del liceo Malpighi voleranno alla Columbia University di New York, per partecipare all'edizione 2019 della «Fablearn» Conference che si terrà questo fine settimana. Alla conferenza, dove saranno rappresentati 22 paesi da tutto il mondo, i liceali porteranno la turbina eolica cui lavorano fin dallo scorso anno. Nel Malpighi Lab, il laboratorio tecnologico realizzato grazie al contributo di Bonfiglioli riduttori, Carolina De Maria, Eleonora Parisi, Sara Lucentini, Andrea Scaoli, Giacomo Micheli, guidati dal docente Lorenzo Raggi e dai tecnici di Bonfiglioli, hanno ideato, progettato, modellato e costruito, stampando in 3d quasi tutti i componenti, un prototipo di turbina eolica dal design innovativo. Si tratta di un primo modello in scala di qualcosa di più grande che si vorrebbe realizzare nel laboratorio di meccatronica del Malpighi: una turbina eolica vera e propria da installare sul tetto del liceo per il proprio fabbisogno elettrico. (F.G.S.)

Il ricordo di Aldina Balboni

Tre anni dalla scomparsa di Aldina Balboni, Casa «Santa Chiara» organizza la proiezione di un documentario incentrato sulla vita e la fede, l'attività e l'impegno della fondatrice. «Andate avanti con coraggio» è il titolo del lavoro realizzato da Claudio Spotti e Marco Tascone, che il cinema teatro «Bellinzona» proietterà mercoledì 20 marzo alle 20.30. A seguire sarà presentata l'antologia di testimonianze «Così l'abbiamo conosciuta» mentre, alle 18.30, il vescovo Claudio Stagni presiederà una Messa in suffragio di Aldina Balboni nella chiesa di San Giuseppe Sposo. (M.F.)

Vergato, il passato e il presente di un cinema «Nuovo»

È un cinema molto amato dalla comunità e dai volontari che con passione e impegno lo curano e se ne occupano. È il cinema Nuovo di Vergato, in via Garibaldi, 5, «con 320 posti» spiega Davide Zereni, uno dei volontari che nel cinema fa un po' di tutto, insieme ai suoi familiari e ad alcuni pensionati – e una storia che inizia con la costruzione dell'edificio, nel primissimo dopoguerra. In seguito l'immobile è stato ristrutturato negli anni '80, poi negli anni '90 sono state cambiate le poltrone e rinnovato l'ingresso. Il passaggio alla proiezione in digitale è avvenuto quattro anni fa, mentre l'anno scorso è stato rifatto l'impianto di riscaldamento. E non è ancora finita, infatti il prossimo anno acquisteremo uno schermo



Il cinema Nuovo di Vergato inizia la stagione cinematografica in autunno e la termina all'inizio di maggio, con aperture nelle serate di sabato, domenica e festivi. «Inoltre» aggiunge Zereni – soprattutto in primavera ci sono diverse proiezioni teatrali, in particolare di scolaresche e scuole di ballo. Informazioni: pagina facebook «Cinema Nuovo Vergato» – tel. 051/6740092.

Roberta Festi

Un convegno nell'ambito della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico mette al centro i cinque milioni di indigenti italiani

L'assistenza non basta alle povertà

Sabato prossimo Rossini e Cocchianella rifletteranno sul complesso fenomeno del crescente divario economico

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

«La povertà è un fenomeno complesso e nottomo dire multidimensionale perché riguarda una serie di aspetti legati all'ambito familiare, alla salute fisica e psicologica, all'ambiente urbano che esulano dalla semplice mancanza di lavoro». Solo per il 2017, l'Istat ha stimato che «i poveri assoluti siano circa 5 milioni, con una crescita in termini sia di famiglie che di individui». Un incremento che dal suo doppio osservatorio di presidente nazionale Acli e di portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia, Roberto Rossini conosce a fondo. Ecco perché è stata affidato a lui il cuore della lezione la lezione «Come affrontare la povertà oltre l'assistenzialismo» che terrà sabato 16 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor per la Chiesa diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (Per iscrizioni: tel. 051 6566233; e-mail: scuolafis@chiesadibologna.it). Mentre, invece, a Berardino Cocchianella, direttore dell'Istituto per l'inclusione sociale del Comune, spetterà il compito di raccontare le Case Zanardi. Il progetto, spiega Cocchianella «è nato con l'obiettivo di sperimentare un modello innovativo di welfare cittadino, consolidando e rafforzando la rete di sostegno pubblico-privato di Case Zanardi in grado di offrire una gamma differenziata di servizi rivolti alle fasce più deboli della popolazione, con una modalità che prevede la inclusione sociale attiva dei beneficiari». Destinatari «le famiglie socialmente fragili in una situazione di difficoltà economica che già prevede un sostegno economico». Obiettivo delle Case è «cercare una modalità

integrativa di sostegno, che valorizzi le competenze dei singoli persone attraverso un percorso individuale di responsabilizzazione, promuovendo la inclusione attiva dei soggetti a rischio di esclusione sociale e valorizzando le competenze attraverso percorsi di formazione e di inserimento lavorativo». Una modalità di «collaborazione sancita da un accordo per la inclusione attiva che mira a coinvolgere i beneficiari in modo diretto nella fase di monitoraggio e valutazione, e coinvolgerli nelle attività di Case Zanardi». Si focalizza, invece, sul reddito di cittadinanza il presidente delle Acli. «Il reddito – avverte – ha il merito di aver aumentato le risorse per poter aiutare chi si trova in povertà, ma sembra troppo sbilanciato verso un impianto laburista. La nuova norma infatti prevede percorsi di reinserimento per chi versa in condizioni di

indigenza legati prioritariamente alla ricerca di un posto di lavoro. E questo nonostante molti poveri non siano in grado di lavorare». L'altra «macro questione riguarda l'effettiva possibilità di avere un lavoro congruo in un paese che presenta degli squilibri molto forti con delle aree depresse e arretrate sotto tanti punti di vista». Infine, non va sottovalutata «la questione dei cosiddetti navigator» cui si richiede «un know how molto specifico per cui ci vorrà un'adeguata formazione, ancora non programmata». Infine, «ciò che ci sta più a cuore, è il percorso alternativo pensato per coloro che risultano avere i requisiti per accedere al Reddito di cittadinanza senza però essere in grado di svolgere attività lavorative. Il Reddito di cittadinanza è carente sotto questo punto di vista ed espropria i servizi sociali dei Comuni da un compito per cui avevano le necessarie competenze».

«Vita economica e responsabilità etica» sarà il tema dell'incontro dedicato alla funzione sociale che l'impresa italiana è chiamata a rivestire oggi

Un corso sulla Dottrina sociale

«La libertà d'impresa è storicamente coniugata con la responsabilità, almeno nella cultura italiana che ha sempre sottolineato la funzione sociale dell'impresa stessa. La sua massima espressione è espressa nell'articolo 41 della Costituzione e concretizzata nell'esperienza di Adriano Olivetti. L'impresa come bene comune e non solo come interesse privato. Tuttavia, quando gli studiosi e gli imprenditori hanno diviso, nei manuali e nelle aziende, libertà e responsabilità, etica e profitto, l'economia ha smesso di essere la scienza della pubblica felicità e si è trasformata nella ricerca della sola ricchezza». Parte da qui l'analisi su «Vita economica e responsabilità etica» che Michele Dorigatti, docente della Scuola di economia civile, terrà sabato 9, alle 9 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) per corso di base sulla dottrina sociale della Chiesa (Per info e iscrizioni: Tel. 051 6566239; Fax. 051 6566260, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Malgrado ciò, un'altra economia è possibile. E la strada è tracciata nella «Dottrina sociale della Chiesa: uno scrigno prezioso come pochi; poco studiato e agito. Gli ultimi tre pontefici hanno costituito uno dei pochi, solidi argini culturali al dilagare del turbot capitalismo finanziario». L'economia «dal volto umano è prima di tutto un'economia che postula un corretto rapporto tra mezzi e fini. Il profitto, come peraltro l'efficienza, appartengono al regno dei mezzi, e non al regno dei fini. L'economia civile, oggi in Italia riscoperta grazie all'economista Stefano Zamagni, trova un numero crescente di modelli: l'economia cooperativa, la finanza etica, il voto con il portafoglio, l'economia di comunione, l'impresa sociale, le società benefit. Cosa le unisce? L'attenzione alla persona, alla comunità, al territorio e l'orientamento al bene comune».

il libro

Emilia Romagna e industria

Ancora non sappiamo come le nuove tecnologie e la cultura che le governa cambieranno il futuro prossimo del capitalismo. Sappiamo però che è in atto una nuova, grande trasformazione. Per comprenderla e spiegarla Stefano Zamagni, docente di economia all'Alma Mater, ha curato un nuovo volume dal titolo «Creazione di lavoro nella stagione della quarta rivoluzione industriale». Poco più di duecento pagine, edita da «Il Mulino», nelle quali viene affrontato il caso

specifico emiliano romagnolo. La presentazione del testo è prevista per giovedì alle 17 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, alla presenza del curatore e dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Prenderanno la parola anche Alberto Vacchi, presidente di Confindustria Emilia area centro, insieme a Marco Lombardo che guida l'Assessorato bolognese alle relazioni europee e internazionali. Fra i co-autori del libro sarà presente anche Franco Mosconi, dell'Università di Parma. (M.P.)



Adriano Olivetti



Il racconto di Tarcisio Zanni, da quarant'anni membro dell'itinerario di formazione cattolica fondato da Arguello e Hernandez

Quella forza coinvolgente di una fede semplice

Il mio cammino di fede (come quello di tutti, credo) è fatto di volti, di luoghi, di eventi, molti sofferiti e pochi gloriosi, perché «gli anni della nostra vita, sono quasi tutti fatica e dolore». È fatto di mia madre che dice il rosario in latino e, per la stanchezza, si imbroglia con le avambrature e i misteri (e noi a ridere); è fatto dell'odore di cera e di incenso della mia piccola veste di chierichetto; è fatto di attese davanti al confessionale con l'ansia di dover dire cose che avrei preferito non dover dire. È fatto di illusioni religiose giovanili: quando Dio nel suo amore le ha dissolte hanno prodotto sofferenze, saltari però come ogni cosa che fa Dio. È fatto della guida dolce del gesuita padre Poggeschi, di quella severa ma illuminante delle

omelie di don Dossetti e anche di quella (che non sembrava neanche una guida) di don Francesco Cuppini, che non ha mai avuto paura di mettersi in gioco per quel che sapeva giusto. C'è dentro, nel mio cammino di fede, lo scenario maestoso dei padri conciliari, in fila a cantare il «Veni Creator», e il mio arrancare animoso, «per non essere da meno», dietro al sessantotto marxista, che ha rischiato di perdermi. È passato (il mio cammino di fede) per snodi decisivi: a Spello, dove ho scoperto per me, grazie all'ospitalità di Carlo Carretto, Charles De Foucault e l'adorazione come luogo protetto dove rifugiarmi quando sono troppo stanco; la chiesina dell'Immacolata di Crevacore, dove mi sono sposato con Clementina; la clinica osterica del

Sant'Orsola, dove – quando Dio ha deciso di tornarmi – sono nati i miei tre figli e se ne sono andati via gli altri due, che spero di rivedere in cielo. È fatto, infine e soprattutto, dell'incontro, avvenuto a Firenze, con Kiko Argüello e con il Cammino Neocatecumenale, che Dio ha inventato (credo) per me e per quelli come me (tantissimi!) bisognosi non di salire, ma di scendere. Scendere, s'intende, nelle acque interiori lasciate dal Battesimo, per impossessarsi del morire di Gesù (quanto è glorioso!). Un cammino, il Cammino Neocatecumenale, buono per scoprire che la chiave dell'enigma dell'esistenza è la Croce e che «ci sono molti dei e molti signori» che si adorano senza neanche accorgersene e che bisogna imparare – pian piano – a

ripiudicare, per arrivare a dire, con la maggiore verità possibile, che «Gesù è il Signore» e ricevere così – pian piano – lo Spirito Santo, che fa esclamare «Abbà, Padre». Non poco! Ora sono 40 anni (arrotondando) che sto in questa carovana della Chiesa cattolica che è il Cammino neocatecumenale, con il conforto – ogni settimana – delle Scritture che si fanno Parola di Dio in una comunità concreta di gente «non molto sapiente, secondo la carne, non molto potente, non molto nobile» (come me, del resto) e con il conforto di un'Eucaristia domenicale con loro, che sta diventando Pasqua definitiva, insieme a loro, nella parrocchia di Calderara di Reno.

Tarcisio Zanni, Cammino neocatecumenale

al Veritatis

«Così iniziò l'universo»

«La questione dell'inizio dell'universo tra scienza e fede» il tema al centro della videoconferenza che si tiene all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) per il master in Scienza e fede. In cattedra, martedì 12, alle 17, 10, padre Gabriele Giotti, S.J., della Specola Vaticana. La lezione sarà trasmessa dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum» che, in collaborazione con bys, ha organizzato il master. (Per informazioni e iscrizioni: Tel. 051/6566239; Fax. 051/6566260, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it, www.veritatis-splendor.it). (F.G.S.)